

La lotta al crimine

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Conoscevano a memoria cunicoli e condotti fognari, le vie della "città di sotto", muovendosi da padroni, indisturbati. Hanno compiuto razzie colpendo negozi, farmacie, ma anche la biblioteca del complesso storico dell'ospedale Gesù e Maria, dalla quale trafugarono decine di testi storici e di grande valore. Indisturbati, per mesi quelli della "banda del buco" sono stati i protagonisti e il terrore dei titolari di esercizi commerciali e di marchi esclusivi presenti a Napoli.

Nel loro delirio predatorio si sentivano inafferrabili, non sapendo che invece i carabinieri erano già sulle loro tracce. E ieri mattina per nove di loro è arrivato il capolinea della corsa: cinque sono finiti in carcere e quattro agli arresti domiciliari, grazie a un'inchiesta coordinata dalla Procura di Napoli (pm Francesco De Falco, della sezione Criminalità predatoria, guidata dall'agguato Sergio Amato). In cella sono finiti Gaetano Giordano, Patrizio Stefanoni, Gabriele Iuliano, Alberto Castiglione e Luca Raio-

I COLPI

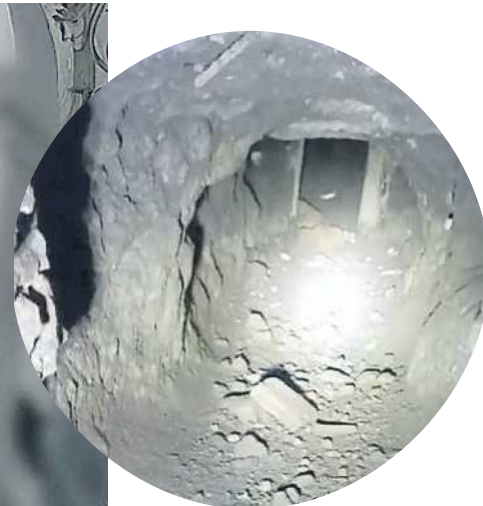
Delinquenti seriali. L'elenco dei colpi realizzati messo a fuoco dai militari della compagnia Napoli Centro è lungo, ma si indaga ancora su altri episodi sospetti. Gli arrestati sapevano il fatto loro: per commettere i furti adoperavano attrezzature anche costose utili a realizzare gli scavi sotterranei e a sbucare direttamente nei negozi. In occasione del colpo messo a segno a Chiaia da "Deliberti" - che richiedeva adeguata preparazione - la banda proseguì il lavoro nel sottosuolo per quasi un mese. Ma ne valse la pena: alla fine il bottino della merce rubata - calzature e vestiti di alta moda - fruttò qualcosa come 173mila euro (la refurtiva è stata recuperata e restituita al proprietario).

I ladri pianificavano fin nei minimi dettagli ogni raid. Senza lasciare nulla al caso. Privilegiavano le razzie di capi di abbigliamento, senza disdegnare altre merci di valore, a cominciare da tablet e cellulari. Tra quelli documentati dai carabinieri c'è infatti anche il tentato furto all'Apple Store di piazza Carità, sfrenatamente progettato a pochi passi di

CONOSCEVANO OGNI SEGRETO DEL SOTTOSUOLO METROPOLITANO IL GIP: «IN MANETTE I CINQUE REGISTI»

Dalle fogne alle boutique presa la banda del buco

►Chiaia, arrestati i nuovi "uomini talpa" ►Colpiti anche la biblioteca di via Tarsia
puntavano alle griffe e al negozio Apple una farmacia e un complesso museale



IL BLITZ Quattro ladri in azione nel video schermato dai carabinieri. Nel tondo, uno dei cunicoli scavati dalla banda

distanza sia dalla Questura che dal comando provinciale dell'Arma: nei locali c'erano almeno 600 tra telefonini e articoli di hi-tech, ma all'ultimo momento il colpo saltò.

Altro colpo clamoroso, quello nella biblioteca di via Tarsia dell'ex complesso Gesù e Maria. Seguendo il solito copione, e sbucando dalle fogne, i ladri portarono via materiale di valore storico-culturale, tra cui una statua, antichi libri di medicina, maioliche e suppellettili lignee antiche.

I RUOLI

Oltre ai nove arrestati, l'inchiesta conta altre quattro persone indagate. Nell'ordinanza, il gip di Giovanni Vinciguerra sottolinea l'impressionante "scaltrezza, l'elevata professionalità e la spre-

giudicatezza degli appartenenti all'associazione". E le indagini giustificano gli aggettivi del giudice, visto cosa è stato recuperato dagli investigatori: gruppi elettrogeni silenziosi, jammer per silenziare gli allarmi, sega taglia cemento, martelli pneumatici e lampade a lunga durata. L'occorrenza per scavare per mesi.

La banda era composta da esperti, e ognuno aveva il proprio compito: da chi sollevava i tombini agli scavatori, ai pali (i carabinieri hanno documentato la presenza di uno di loro che fingeva di portare il cagnolino in strada per verificare l'eventuale presenza delle forze dell'ordine in zona). Le indagini sono scattate dopo che alcuni condomini di un palazzo storico dei Quartieri Spagnoli avevano segnalato la presenza di uomini che si calavano nottetempo nei tombini. «Abbiamo quasi fatto là... un magazzino enorme, 5-600 telefoni», dice uno dei ladri in una intercettazione. Uno degli arrestati lavorava saltuariamente anche in un bar vicino alla caserma Pastrengo. È lui che metteva in guardia i complici indicando la presenza dei militari in zona. La banda aveva deciso poi di dedicarsi anche ai furti dei catalizzatori d'auto: contengono metalli preziosi come platino, palladio e rodio, che "valgono 10 volte più dell'oro", dice uno degli indagati, senza immaginare di essere intercettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botte al cognato e al nipote del boss pentito: 4 arrestati

FRATTAMAGGIORE

Marco Di Caterino

Costretti a stare in un angolo quando il boss del clan 167 Pasquale Cristiano comandava ad Arzano, Frattamaggiore e Frattaminore, sono diventati aggressivi e violenti quando il capo clan ha scelto di diventare collaboratore di giustizia. Tanto da aggredire, rapinare e minacciare di morte sia il nipote di Pasquale Cristiano che il padre di quest'ultimo, cognato dell'ex capoclan, definito un «infame» per la scelta di campo.

Per quell'episodio, nella notte del 24 settembre a Frattamaggiore, sono scattate le manette per Abdel Abdul Ham, 24 anni, il mazziere del gruppo e per il quale il gip di del Tribunale di Napoli Giovanni Vinciguerra, su richiesta della Direzione di-

strettuale Antimafia, ha disposto l'arresto in carcere. Mentre per gli altri tre componenti del gruppo, Armando Savorra, Antimo Costanzo e Francesco Cacciello - tutti di 21 anni e di quel rione difficile che è il complesso di edilizia popolare di via Rossini a Frattamaggiore - il gip ha disposto la misura detentiva degli arresti domiciliari, per l'età e perché ancora incensurati. Per un altro componente del gruppo, un minorenne, sono attesi i provvedimenti del tribunale dei minori.

Tutti gli indiziati sono grave-

ANCHE UN MINORE COINVOLTO NEL COMMANDO NATO PER INTIMORIRE L'INTERA FAMIGLIA DELL'EX CAPOCLAN

mente sospettati dei reati di rapina e lesioni, aggravate dal metodo mafioso. I provvedimenti sono stati eseguiti dai carabinieri del nucleo investigativo di Cacciello di Cisterna, diretto dal maggiore Andrea Coratza, e dai colleghi della caserma di Frattamaggiore. Quella sera, come hanno accertato gli inquirenti, Modesto Damiano, figlio di Salvatore cognato del boss pentito Pasquale Cristiano, mentre si intratteneva a bordo della sua auto nel piazzale antistante la villa comunale di Fratta, fu accerchiato dai quattro indagati e bloccato senza via di scampo.

Nemmeno il tempo di un amen e Abdel Abdul Ham, lo colpisce con una testata al volto, tanto da fargli perdere l'equilibrio per poi subire un violento pestaggio dai quattro, uno dei quali, gli "scippa" una collana d'oro e si impossessa di ottocento euro. E anche quando la vittima, approfittando di un mo-



mento di distrazione dei suoi aggressori riesce a trovare rifugio in un locale adiacente la villa comunale, viene apostrofato con un "Infame! E che fai ora chiamare le guardie? Esci, non abbiamo ancora finito". E non mollano nemmeno quando la vittima viene soccorsa da un amico con il quale scappa a bordo di una moto: «Ma ti è successo qualcosa?». Un'aggressione che seguiva un prologo simile, accaduto venti giorni prima, ma questa volta a subire era stato Salvatore Damiano, il padre di Modesto, affrontato e colpito a pugni, mentre si trovava in un negozio

di abbigliamento di Frattamaggiore insieme alla moglie.

L'aggressore, prima di andare via lo aveva minacciato di morte e consegnato un messaggio per il boss pentito: «Vallo a dire a quell'infame di tuo cognato». Episodi - secondo i carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna e la DDA - inquadrati nella strategia di intimidazione avviata dopo il «pentimento» di Pasquale Cristiano, arrestato il 25 aprile 2022, e passato nelle fila dei collaboratori di giustizia dopo poco più di un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tributi, acquedotto, strade da risanare ecco le altre emergenze di Caivano»

LA STRATEGIA

«Per favore, non ci definite una "triade, nome che indica la malavita cinese" - dice sorridendo, ma non troppo, il prefetto di lungo corso Filippo Dispenza -. Siamo commissari governativi, chiamati dal Consiglio dei ministri a sollevare le sorti di Caivano». Annunciano sia il vice prefetto Simonetta Calcaterra che il dirigente di seconda fascia Mariano Valente, che dal 18 ottobre e per diciotto mesi reggeranno le sorti amministrative di questo comune, sciolto per condizionamenti e infiltrazioni mafiose due volte in meno di cinque anni.

Ieri mattina, poco più di un

mese dopo il loro insediamento i commissari governativi hanno incontrato la stampa, per illustrare quanto fatto, quello che di disastroso hanno trovato nella macchina amministrativa, e il da farsi nell'immediato, in modo tale, hanno sottolineato i commissari governativi, da sanare non solo l'apparato amministrativo,

DAI COMMISSARI DEL COMUNE SCIOLTO IL NUOVO ALLARME: «NECESSARIO EVITARE ALTRE CONFLITTUALITÀ CON I CITTADINI»

ma soprattutto recuperare alla partecipazione consapevole tutta la città, Parco Verde compreso. In particolare, come ha detto Mariano Valente, come primo obiettivo ci proponiamo di mettere in sicurezza le strade e l'acquedotto, sia per garantire un adeguato servizio che, riferito alle strade, evitare onerosi conflittualità.

Un altro punto essenziale - ha continuato Mariano Valente - sarà quello del recupero dei tributi, visto che il bilancio è stato approvato a settembre e le casse non sono adeguate a supportare le emergenze. Così pure, come hanno tenuto a precisare Filippo Dispenza e Simonetta Calcaterra, verranno passati al setaccio tutti

i progetti del Pnrr con l'analisi dell'Anac, mentre daremo impulso al riordino del servizio di igiene urbana, e di concerto con prefettura, procura e forze dell'ordine, metteremo ordine alle occupazioni abusive degli alloggi di proprietà del comune. Ma soprattutto, hanno più volte ribadito i commissari governativi, siamo qui per ascoltare la gente, capire i loro bisogni e porvi rimedio. Entro la fine di gennaio 2024, prenderanno servizio i 15 vigili urbani, le sei assistenti sociali che saranno in pianta organica del comune e non dell'ambito, i sei educatori scolastici e i funzionari, che usciranno dal concorso appena bandito. Spazio anche all'associazione «Un'infanzia da Vivere»



Il gruppo dei commissari alla guida del Comune di Caivano

unica sul territorio e che opera da anni nel Parco Verde, i cui rappresentanti incontreranno Simonetta Calcaterra nella prossima settimana.

Per questa montagna da scalare, il prefetto di Napoli, su indicazione dei commissari governativi, ha nominato sovra ordinari Mariano Valente, avvocato, in servizio presso l'Avvocatura Ge-

nerale dello Stato, Beniamino Cacciapuoti, funzionario amministrativo, in servizio alla prefettura di Napoli, e Claudio Salvia, (figlio di Giuseppe Salvia l'eroico vice direttore di Poggioreale ucciso per ordine del boss Cutolo) funzionario amministrativo, in servizio alla prefettura di Napoli.

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA